

**Introduzione e omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,  
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,  
in occasione delle Ordinazioni presbiterali di giugno  
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 7 giugno 2025**

INTRODUZIONE

*Con tutta franchezza e senza impedimento. L'abbiamo sentito. San Paolo, agli arresti domiciliari a Roma, racconta ai notabili dei Giudei come mai si trova in queste condizioni nella capitale dell'Impero Romano. Come sappiamo, era stato accusato pesantemente proprio dai suoi fratelli Giudei a Gerusalemme, ma da cittadino romano aveva fatto ricorso presso la magistratura dell'Impero. Sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente (Atti 28,19), spiega ai notabili Giudei di Roma. Questi gli rispondono: Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione (Atti 28,19).*

Effettivamente, chi fra i Giudei si era schierato dalla parte di Gesù, come san Paolo, veniva considerato di quella nuova setta. Ma quale è stato l'esito di questo colloquio di chiarimento tra san Paolo e i suoi correligionari Giudei a Roma? *Alcuni erano persuasi, altri invece non credevano (Atti 28,19).* Confrontato a questo atteggiamento diffidente da parte dei suoi, san Paolo cita allora ad alta voce un monito del profeta Isaia: *Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno (Atti 28,28).* Di fatto, Paolo si mise allora a predicare anche ai pagani, *insegnando loro le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (Atti 28,31).*

OMELIA

Carissimi Hugo, Niccolò, Fabio e Filippo,  
siate anche voi dei presbiteri *con tutta franchezza e senza impedimento.*

Cosa è per voi la franchezza e cosa l'impedimento? La franchezza è l'arte del dire tutto, la trasparenza del dire le cose chiare, l'onestà di non tacere per comodità la metà della verità. Perché la tentazione di dire le cose solo in parte c'è, sia per evitarsi problemi, sia per scongiurare malintesi. Ma non serve. Aumenta la confusione. Avvicina alcuni per poi deludere tutti.

Ma attenti! Voi avrete da predicare non solo il Vangelo, tutto, ma avrete da predicarlo di persona, tutta! Il Vangelo tutto: con tutta franchezza. Ma il Vangelo vissuto di persona, di persona tutta: senza mai lasciare spazio a un impedimento, senza mai essere di ostacolo. Ossia senza dare origine a quegli scandali che impediscono la fede degli altri, che feriscono e ostacolano la fede di chi si affida...

Papa Leone, pochi giorni fa, celebrando le Ordinazioni presbiterali per la diocesi di Roma, citava quest'altra parola di san Paolo ai presbiteri di Efeso: *«Voi sapete come mi sono comportato*

*con voi per tutto questo tempo» (Atti 20,18). E Papa Leone la commentava così: Teniamo nel cuore e nella mente, ben scolpita, questa espressione: «Voi sapete come mi sono comportato» ... la trasparenza della vita! (Dall'omelia di Papa Leone XIV in occasione delle Ordinazioni presbiterali per la Diocesi di Roma, 31 maggio 2025). La trasparenza della vita affettiva, finanziaria, privata. La trasparenza della vita tutta, una, mai doppia.*

*Vite conosciute, vite leggibili, vite credibili, esortava Papa Leone. E aggiungeva: Stiamo dentro il popolo di Dio, per potergli stare davanti, con una testimonianza credibile (Dall'omelia di Papa Leone XIV in occasione delle Ordinazioni presbiterali per la Diocesi di Roma, 31 maggio 2025)*

Carissimi presbiteri,  
se siamo trasparenti, se viviamo le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta la dovuta franchezza e senza diventarne l'impedimento, allora, insieme, ci esorta Papa Leone, *ricostruiremo la credibilità di una Chiesa ferita, inviata a un'umanità ferita, dentro una creazione ferita. E Papa Leone aggiunge: non siamo ancora perfetti, ma è necessario essere credibili (Dall'omelia di Papa Leone XIV in occasione delle Ordinazioni presbiterali per la Diocesi di Roma, 31 maggio 2025).*

Credibili, perché coerenti; credibili, perché trasparenti; credibili, perché umili; credibili, perché onesti; Credibili, perché peccatori e penitenti; Credibili, perché del Vangelo tutto, nella nostra vita, tutta.

Carissimi Hugo, Niccolò, Fabio e Filippo,  
Non state per diventare padroni di nessuno, neanche della vostra propria vita! Ma servi del Vangelo per tutti.

Non dimenticate dunque neanche quello strano ammonimento di Gesù a Pietro: *A te che importa? Tu seguimi!* (Gv 21,22). L'avete sentito nell'odierno Vangelo. Gesù lo diceva a quel Pietro che dopo aver dovuto ammettere di non amare Gesù come Gesù amava lui, si era sentito dire: *dovrai anche accettare il martirio. A quel Pietro che si paragona a Giovanni, al quale Gesù invece non predice il martirio. Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". Arriva allora la risposta di Gesù, tanto chiara quanto sorprendente: A te che importa? Tu seguimi!* (Gv 21,20-22).

E seguirlo, carissimi sarà rispondere ad ogni Sua chiamata nella voce del vostro Vescovo, senza "ma" ne "se": *A te che importa? Tu seguimi!* Senza capricci, senza egoismi: *A te che importa? Tu seguimi!*

Infine, carissimi ordinandi, oggi siete solo all'inizio. Tanto vi aspetta. Non c'è e non ci sarà mai da preoccuparsi, ma solo se vi impegnate su questa via del dono di sé *con franchezza e senza impedimento*, del tu seguimi! Allora, tutto nella vostra vita presbiterale diventerà racconto originale dei fatti di Cristo. Come diceva san Giovanni concludendo il suo Vangelo: *Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 20,25).*

Rallegratevi, Hugo, Niccolò, Fabio e Filippo,  
proprio perché le tante cose che Gesù vuole compiere con voi, *se fossero scritte una per una, il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.*

Così sia, Amen!